

# *Il caffè e lo zucchero*

Giorni fa con un giovane universitario si rifletteva quanto sia necessario che un gruppo di studenti testimonino il vangelo in università rivelando così la gioia della vita cristiana, aprendosi alla libertà di amare anche chi è contrario, manifestando la scioltezza dei rapporti veri

Ma il giovane mi obbiettava che all'interno della facoltà si presentano molti ostacoli alla testimonianza cristiana perché ci sono tante resistenze agli inviti a manifestazioni religiose, si nota un'ardente ostilità alla Chiesa e non mancano pregiudizi sulle tonache e sui cristiani della domenica.

A questa obiezione mi pareva giusto replicare che noi non dobbiamo imporre a nessuno qualcosa, ma solo mostrare e offrire ciò che, del resto, tutti desiderano: l'amore. Nessuno mai rifiuta di essere amato, tutti anzi desiderano solo amore.

Nessuno meglio del cristiano può fare questo. La tazzina di caffè, del greco, dello slavo, dell'australiano, dell'africano di ogni uomo, insomma, gradisce e chiede lo zucchero; ne ha diritto. Se qualcuno lo rifiuta forse è solo perché lo zucchero è presentato male, forse perché viene offerto in modo poco credibile.

Allora non c'è che da offrirlo nel modo più gradito a ciascuno. Se per esempio lo rifiutano perché offerto da chi porta la tonaca, allora lo offre chi la tonaca non la porta.

Se lo vogliono in una zuccheriera verde anziché rossa, è bene offrirlo con la zuccheriera verde. L'importante è che lo zucchero arrivi a tutti perché è di tutti, è per tutti ed è necessario a tutti.

Perfino chi cade sempre nel fosso desidera e sogna l'autostrada.